

Progettazione

Il mercato dell'ingegneria perde il 15,7% ma il 2023 anno positivo grazie alle opere Pnrr

Lupoi (Oice): «Bisognerà prestare molta attenzione alla digitalizzazione completa del ciclo di vita dell'appalto»

di A.L.e.

10 Gennaio 2024

Nonostante la flessione, il bilancio del mercato della progettazione 2023 rimane positivo. La fotografia, scattata dall'osservatorio Oice-Informatel, parte dallo sprint generato dagli interventi del Pnrr che hanno portato il settore molto vicino all'anno boom 2022, anche se alla fine si è registrato un calo del 15,7% più forte soprattutto nel secondo semestre. Il totale del valore per servizi tecnici immessi nel mercato pubblico nel 2023, comprendendo i 3.824,4 milioni derivati dai bandi di architettura e ingegneria e i 1.041,1 milioni di servizi tecnici contenuti negli appalti integrati, è stato infatti pari a 4.875,6 milioni. Se si considerano i bandi per soli servizi tecnici (senza appalti integrati), il calo sul 2022 è del 13,3%. Per il numero di procedure sopra soglia Ue (215.000 euro) il calo rispetto al 2022 è invece più significativo: nel 2023 sono solo 1.710, nel 2022 erano state 2.433, -29,7%. La flessione così vistosa è dovuta al ricorso al frazionamento artificioso dei bandi per rientrare nella fascia degli affidamenti diretti (fino a 140.000 euro). Gli affidamenti diretti, anche se a volte previo sondaggio del mercato, sotto i 140.000 euro - per i quali Oice tratta dal mese di ottobre anche gli open data di Anac, classificandoli per i propri associati - da ottobre a dicembre sono stati 1.528, il 78,7% del numero totale, per 75,9 milioni di euro, l'8,9% del valore totale. Nell'intero 2023 in questa fascia gli affidamenti sono stati 2.549, il 54,7% del numero totale, per un valore di 132,9 milioni, il 3,5% del valore totale; tra questi bandi quelli di sola progettazione sono 1.305 per 70,1 milioni di euro, il 57,8% in numero e il 5,5% in valore. «Si chiude un anno complicato per il mercato pubblico dei servizi tecnici - ha dichiarato il presidente dell'Oice, Giorgio Lupoi, a commento dei dati dell'osservatorio - ma se guardiamo al trend degli ultimi 5 anni è evidente come la domanda pubblica rimanga assai elevata, oltre il doppio del 2021. Le profonde e, in qualche caso, controverse modifiche normative, il travaglio sulla gestazione del Pnrr, e le incertezze di parte delle amministrazioni non hanno aiutato un mercato che sembrava uscito dalle grandi difficoltà della pandemia in maniera brillante. C'è stata una marcia indietro imputabile alle incertezze nell'avvio della nuova disciplina del decreto 36, cui si è in qualche modo aggiunta qualche altra incertezza nell'applicazione delle disposizioni sull'equo compenso e nella definizione dei requisiti di accesso alle gare frutto di una scelta a nostro avviso profondamente errata compiuta con il decreto 36. Molta attenzione si dovrà prestare all'impatto sulle stazioni appaltanti della digitalizzazione completa del ciclo di vita dell'appalto. Si tratta della sfida più importante lanciata con il decreto 36 che confidiamo possa essere superata con l'impegno di tutti perché da essa passa la strada per una maggiore semplificazione e trasparenza del mercato».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

